

inScena

La crisi economica
favorisce la domanda
di teatro.

L'analisi di Dario Fo

I 35 anni del Gruppo
Luciano Rocco,
tra passato e futuro

Il calendario delle
programmazioni
estive





Direttore responsabile
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346 1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio:



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone

Sommario

EDITORIALE

E' nato "in scena" 1

Il saluto del Presidente nazionale F.I.T.A. 2

Il saluto del Presidente regionale F.I.T.A. 3

IL PERSONAGGIO:

Intervista al premio Nobel Dario Fo 4

Dieci anni e non li dimostra 6

L'INTERVISTA:

Giulio Raffin 8

L'EVENTO:

I 35 anni del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco 10

LE NUOVE COMPAGNIE:

I Geniattori 14

LA V Rassegna regionale "TEATRO A TEMA" 16

Chi ha rapito il Lupo Cattivo? 17

Quando in scena vanno i bambini 18

FISCO E DINTORNI 19

Siae, dubbi e approfondimenti

I LUOGHI DEL TEATRO 20

ESTATE A TEATRO

Pordenone, Roveredo, San Quirino, Cordovado 22

È nato "in scena"



**La nuova finestra
sul teatro
amatoriale
del Friuli
Venezia Giulia**

Se oggi sono qui a presentare questa pubblicazione, è solo grazie alla perseveranza e professionalità di quanti, negli anni, hanno fatto parte del Direttivo della F.I.T.A. provinciale di Pordenone.

Grazie a loro sono state realizzate moltissime attività e manifestazioni e ora il nostro Comitato poggia su solide fondamenta che ci consentono di guardare avanti e progettare sempre nuove iniziative.

Da oggi abbiamo uno strumento nuovo per comunicare e farci conoscere in quel variegato mondo che è il teatro amatoriale e la cultura in genere. "in scena" è un progetto nato qualche anno fa e che soltanto ora ha trovato finalmente la sua realizzazione.

Questa pubblicazione vuol diventare un appuntamento fisso, un punto di riferimento per gli appassionati di teatro dove illustrare e valorizzare quanto le nostre compagnie propongono nella loro attività e dove tutti possono trovare utili informazioni sulle molteplici iniziative promosse.

Abbiamo creato interessanti rubriche attraverso le quali affronteremo le tematiche più disparate: da quelle fiscali e associative a quelle prettamente dedicate al teatro, con la sua storia, le sue tradizioni, le sue molteplici modalità di interpretare e di portare "in scena" un testo.

Daremo spazio alle diverse realtà teatrali della regione Friuli Venezia Giulia, perché siamo convinti che conoscere e confrontare le diverse esperienze maturate dalle compagnie sarà per tutti noi stimolo per migliorare e crescere.

Colgo l'occasione della prima uscita per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo, specialmente il Comitato di redazione e il direttore responsabile Alessandra Betto.

Auguro a tutti un buon lavoro e che "in scena" possa diventare il giornale che tutti noi ci aspettiamo: utile, dinamico e in continua evoluzione. ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. Pordenone



IL TEATRO AMATORIALE ESPRESSIONE DELLA RICCHEZZA DEL TERRITORIO

Cìò di cui noi della F.I.T.A. andiamo fieri è il nostro radicamento nell'intero territorio nazionale, con quantità e qualità di proposte.

Ancor prima che divenisse oggetto di dibattito nazionale, la nostra Federazione ha rappresentato la sintesi di come le forti identità del territorio, se amalgamate in un contesto nazionale che ne consentisse il confronto e lo scambio di esperienze, unite da uno spirito condiviso in nome dell'importante azione sociale e culturale che rappresenta il teatro amatoriale, possano costituire la ricchezza alla quale attingere tutti.

Non posso, quindi, che salutare con viva soddisfazione la nascita della pubblicazione promossa dal Comitato F.I.T.A. di Pordenone.

Sono convinto che, grazie alla passione e alle capacità da sempre dimostrate dai responsabili F.I.T.A. locali, essa, oltre a essere vetrina importante per la nostra Federazione, diverrà luogo di incontro e di confronto utile a noi e a chi ci leggerà.

In bocca al lupo, dunque, per questa bella avventura che segna l'ennesimo passo avanti di un percorso sempre in crescendo. ■

Carmelo Pace
Presidente nazionale F.I.T.A.



**DALLA FUCINA
F.I.T.A. PORDENONE,
UNA RIVISTA
APERTA A TUTTI**

Dopo alcuni anni di edizione dell'opuscolo "Siamo in Scena", repertorio degli spettacoli e delle compagnie F.I.T.A. del Friuli Venezia Giulia, nel mondo del teatro amatoriale aderente alla Federazione abbiamo sentito l'esigenza di un qualcosa di più continuativo e di più largo respiro sugli argomenti di interesse delle compagnie.

Quello che ci mancava era una rivista periodica, aperta al contributo delle compagnie e al dibattito interno della Federazione. Nel Direttivo del Comitato provinciale di Pordenone, ancora una volta fucina di idee, si è discusso diverse volte su questo aspetto e, alla fine, si è deciso di istituire un Comitato di redazione. Ecco quindi nascere "in scena".

Nella mia veste di Presidente regionale, ho avuto il piacere di constatare che "in scena" non è stato pensato come veicolo informativo riservato al Pordenonese. Uno spazio significativo è infatti dedicato a quanto accade nel territorio regionale, proprio per non chiudersi entro i confini della nostra provincia e in modo da dare e ricevere attenzione in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Naturalmente l'opuscolo annuale "Siamo in Scena", realizzato a cura del Comitato regionale, non verrà abbandonato, in quanto si è rivelato strumento prezioso per gli Enti e le Associazioni che organizzano rassegne teatrali.

L'entusiasmo è tanto. I redattori principianti sono di stimolo a quelli che hanno già qualche esperienza. Determinante sarà anche il sostegno di tutti gli affiliati.

Tantissimi auguri, e che questa pubblicazione possa diventare un punto di riferimento nel panorama teatrale per tutto il Friuli Venezia Giulia. ■

Aldo Presot
Presidente regionale F.I.T.A.

Dario Fo: «Il teatro sta vivendo un momento magico...»

In questo momento di crisi generale c'è una domanda notevole di teatro vero, impegnato. La speranza è che il messaggio dell'autore e dell'attore possano essere recepiti come occasione culturale per far crescere la società

Le fotografie sono tratte dal blog www.dariofo.it



Per Dario Fo è un “mistero buffo”: la voglia di teatro è inversamente proporzionale alla crisi economica. Il che è entusiasmante, perché indica quanto quest'arte antica faccia parte dei diritti acquisiti dell'umanità e delle civiltà. Tuttavia, la crisi economica crea preoccupazioni sulla tenuta del fenomeno. Senza aiuti pubblici e privati il teatro, la musica e le altre grandi espressioni culturali rischiano grosso, in fatto di qualità e di continuità.

Il “Maestro” ha accettato di rispondere ad alcuni nostri interrogativi, per aiutarci ad analizzare il momento, alla luce dei timori e degli entusiasmi.

Che cosa chiede il pubblico all'attore e all'autore?

«Credo che il pubblico chieda sempre la stessa cosa: la verità, in un contatto vero con chi la comunica. A me è sempre successo di essere stato capito anche dal pubblico di nazionalità diverse, perché recepisce il messaggio profondo, schietto e immediato della parola, del tono, della mimica, del corpo. La verità è a sua volta sostenuta dal coraggio che si evidenzia nel dire le cose che sono sotto gli occhi di tutti, ma che spesso non emergono nella vita di ogni giorno, perché qualcuno

non vuole che si evidenzino troppo».

Nei confronti del Premio Nobel Dario Fo le aspettative sono ovviamente più alte, più sostenute.

«Vivo in effetti un momento di richieste continue d'intervento. Il pubblico vuole sempre più il massimo da uno come me che fa riflettere divertendo, che crea emozioni e che fa ridere anche in maniera amara sulle incrostazioni sociali e culturali. È sensibile soprattutto

"La TV distrugge la civiltà"

foto dal blog www.dariofo.it





alla denuncia del rapporto sempre difficile tra il cittadino comune e il potente. È una richiesta continua, quella che mi giunge dal mio pubblico, che spesso mi imbarazza».

In che senso lei si sente imbarazzato di fronte al suo pubblico?

«Imbarazzato non per il valore e il calore di questa domanda continua, ma per la sua intensità. Ormai è un tormentone. Mi vogliono dappertutto. E io ne sono felice. Ma è un tormentone. Che cosa faccio, scaccio il mio pubblico? Non mi sono mai sottratto all'intensità di quel contatto forte e immediato con la gente che affolla i teatri e aspetta di recepire il messaggio che viene dal mio modo di essere e dal mio modo di illustrare la realtà. Una realtà, intendiamoci, con delle costanti che attraversano le epoche. I nostri mali, le nostre miserie umane non sono diversi da quelli del passato, né si annuncia un cambiamento futuro».

Il teatro che cosa può fare per smascherare la realtà di inganni e di ipocrisie della società?

«Può molto, anche di fronte al pericolo che si tenda a imporgli la sordina con la scusa che mancano i mezzi per sostenerlo. L'importante è saper comunicare, voler dare al pubblico le occasioni e le emozioni giuste per l'incontro, per la riflessione, per la sollecitazione di testi e di recitazioni adeguati».

Beh, queste occasioni la gente le cerca e le sostiene in maniera crescente. Nella nostra provincia, in modo particolare.

«Sì, per fortuna. E la vostra provincia si distingue per un'attività crescente organizzativa, grazie alle compagnie locali, alle sale teatrali in numero crescente, alla scelta di eventi di alto contenuto. Mi par di capire che il teatro popolare e quello, per così dire, colto, siano da voi un elemento di cultura sempre più sentita. Auguriamoci che questo momento magico non venga meno. Dipende da voi, da chi lo rende possibile, dagli interpreti, dalle pubbliche amministrazioni, dalla stampa».

E se fosse soltanto una moda?

«Il pericolo è che possa essere una moda esteriore, il vento di una fase favorevole, alla quale è bene lasciarsi andare. In questo caso, comunque, la partita non è persa. Dipende dalla carta che si vuole giocare e dal modo in cui la si gioca. Dipende, insomma, dal ruolo che si ritaglia colui che fa teatro. Non perdiamo questo momento. Lo dico agli anziani come ai giovani. Non dev'essere teatro

smorto e d'occasione. Cercate i significati più profondi e porgeteli al pubblico con la forza dell'immediatezza e della semplicità».

La forza di un... "Mistero buffo"?

«Questo e altro. Lo dico con la decisione di chi si rimette sempre in discussione, per poter dare al pubblico il meglio, in fatto di ricerca e di riflessione. Ma anche di divertimento, perché il teatro, a tutti i livelli, deve essere anche occasione per divertirsi, per uscire dalla scatola chiusa della televisione e dalle cellule delle ipocrisie personali e collettive. Il teatro è un'occasione imperdibile per recuperare la nostra coscienza».

Dario Fo, arriverci a Pordenone?

«Se è un augurio lo accetto. Se vuol essere una proposta, meglio pensarci bene, perché mi fate ripiombare nel tormentone di una scelta per me sempre più difficile, a causa della mole di richieste che mi giungono da tutte le parti. Grazie, speriamo. E auguri a voi che sostenete il teatro e lo divulgate». ■

Dieci anni e non li dimostra

Anche quest'anno è giunta alla conclusione l'annuale Rassegna Regionale di Teatro Popolare organizzata dalla F.I.T.A. di Pordenone, con la collaborazione dell'A.T.F. di Udine e del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco e il sostegno di Comune e Provincia di Pordenone. E' stata sicuramente un'edizione memorabile: oltre 3.700 spettatori hanno partecipato ai 12 spettacoli in cartellone, un'iniziativa che non ha uguali nel panorama amatoriale regionale.

Questa manifestazione, giunta brillantemente al traguardo delle 10 edizioni, rappresenta degnamente uno spaccato della varietà culturale del Friuli Venezia Giulia, grazie alla presenza in scena delle lingue e dei dialetti che correntemente vengono parlati o con i quali ci si confronta quotidianamente. È diventata ormai un appuntamento immancabile e atteso del nostro territorio, grazie alla continua e crescente ricerca di compagnie teatrali in grado di rappresentare testi da loro stesse

Con un primato di presenze senza precedenti, ha chiuso i battenti la Rassegna regionale di Teatro Popolare

prodotti o di autori contemporanei, ma anche di elaborare testi classici in chiave originale, divertente e diversamente fruibile.

La storia decennale di questa rassegna è iniziata nel dicembre del 1999 con la commedia "Casanova in vacanza" della compagnia Cibio di Chions, che successivamente negli anni è tornata, a più riprese, a mostrare il proprio lavoro. Sul palco dell'Auditorium Concordia, infatti, si sono succedute 46 compagnie, sono stati rappresentati 110 spettacoli, di cui 48 in italiano, 20 in friulano e 42 nei vari dialetti della nostra regione, quali il triestino, il veneto, il pordenonese, il veneziano, il maranese e l'altoliventino.

Grazie alla bravura e all'impegno di tutti quelli che calcano le scene, oltre al sostegno delle istituzioni pubbliche, la rassegna si è sempre distinta per un'ottima e costante presenza di pubblico. Sulle poltrone colore rosso-marrone si sono sedute oltre 33 mila persone, con una media di circa 300 presenze





ogni domenica pomeriggio. Ciò ha permesso a molti, che non sarebbero mai venuti a teatro, di avvicinarsi a queste iniziative culturali e a questa forma d'arte, che è indissolubilmente legata e calata nella nostra realtà quotidiana.

Si sono viste, com'è spesso usanza delle compagnie amatoriali, commedie brillanti e leggere, in lingua e dialetto, accompagnate da drammi e rappresentazioni sceniche più serie, commedie dell'arte e commedie musicali, gialli, teatro di narrazione e teatro di sperimentazione, favole, poesie

e persino la Divina Commedia. La passione per il teatro e per l'espressione dei propri sentimenti, personali o condivisi, spinge inevitabilmente le compagnie su questa strada: il pubblico si aspetta che le proprie esigenze "salgano" sul palcoscenico e vengano rappresentate, diventando finalmente protagonista e ritrovando la propria dimensione ideale di teatro.

Che il sipario si alzi... e lo spettacolo continui! ■

Cristiano Francescutto

LINGUE E DIALETTI IN DIECI ANNI DI RASSEGNA

ALTOLIVENTINO	4
FRIULANO	20
ITALIANO	48
MARANESE	2
TRIESTINO	14
VENETO	16
VENEZIANO	6
TOTALE	110



Giulio Raffin, cofondatore e primo Presidente della F.I.T.A. provinciale, racconta i primi 10 anni di storia del sodalizio pordenonese

Passaggio del testimone nel segno della continuità

In occasione dell'uscita del primo numero del notiziario della F.I.T.A. ho pensato che fosse doveroso raccogliere un'intervista a Giulio Raffin, promotore e primo presidente (per un decennio) del Comitato provinciale di Pordenone.

Ricordo ancora la fondazione della nostra associazione nei locali dell'allora sede del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco a San Martino di Campagna. Era il 23 aprile 1998 e un piccolo gruppo di rappresentanti di compagnie teatrali della nostra Provincia dava origine alla F.I.T.A. di Pordenone. Oggi la realtà è sotto gli occhi di tutti: con 20 compagnie iscritte promuove corsi, momenti culturali, molteplici rassegne, incontri di supporto alle compagnie, ed ora un periodico che collega e amplifica tra i soci le notizie e le informazioni teatrali.

Giulio com'è nata l'idea di fondare a Pordenone la F.I.T.A. Provinciale?

«Nei primi anni '90 erano poche

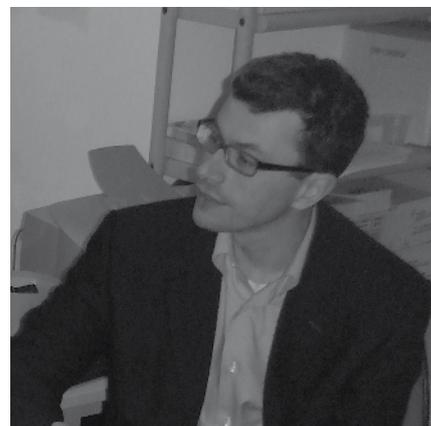
le Compagnie del Friuli Venezia Giulia affiliate alla F.I.T.A. Per alcuni anni partecipammo alla vita associativa del Comitato di Treviso come "ospiti"; fu un'esperienza importante e formativa, nonostante il disagio della distanza, che mi convinse del valore complessivo di questa realtà. Quando, alcuni anni dopo, dalla sede centrale romana della F.I.T.A. venne dato incarico a Fabio Miotti di istituire il Comitato Regionale, io ricevetti il compito di formare la nuova sezione della Provincia di Pordenone. Organizzai diversi incontri con le compagnie già affiliate e con tutti i gruppi che avrebbero potuto aderire; un periodo decisivo per verificare e condividere le condizioni che portarono, nel 1998, alla fondazione del Comitato Provinciale, con 8 compagnie iscritte».

Qual è stata l'attività iniziale dell'appena costituito Comitato di Pordenone?

«L'impegno iniziale fu quello di far conoscere l'Associazione alle realtà amatoriali del territorio, per convincere i gruppi della bontà dell'iniziativa;

tutte le Compagnie teatrali nascono un po' per caso o per gioco e poi si accorgono che devono darsi delle regole e che esistono altri gruppi con cui condividere la passione, le difficoltà e anche le opportunità di circuitazione. Cominciammo col proporre un servizio di consulenza e coordinamento sulle esigenze comuni (fiscali e assicurative tra le altre). Poi diventava importante promuovere il movimento amatoriale in un contesto che non lo valorizzava abbastanza. L'iniziativa con cui mettemmo per la prima volta alla prova le nostre forze fu la realizzazione, nel mese di aprile 1999,

Giulio Raffin



della rassegna teatrale "Teatro per un teatro" all'Auditorium Concordia di Pordenone: alcuni gruppi, amatoriali e non, diedero gratuitamente la propria disponibilità per raccogliere fondi destinati alla ristrutturazione del Teatro "Don Bosco".

Certamente da parte tua è stato gravoso gestire e far crescere il Comitato F.I.T.A. Come hai affrontato questo impegno?

«Sicuramente ha richiesto un certo impegno, ma l'ho fatto molto volentieri, e con sempre maggiore passione e fiducia. Quello che conta sono le idee e gli ideali. Cercai di coinvolgere altre persone che mettessero a disposizione il loro tempo e le loro energie per questo progetto e trovai numerosi amici volenterosi che condividevano i miei stessi ideali. Il lavoro di tutti ha fatto crescere l'associazione».

Perché hai deciso di lasciare la Presidenza?

«Semplicemente non mi sono ricandidato al rinnovo delle cariche del 2008, ma non vorrei che la mia decisione fosse vista come un abbandono o un addio. Anzi, ho intenzione di collaborare ancora e prodigarmi per il movimento amatoriale. Dopo dieci anni di attività, la F.I.T.A. provinciale aveva compiuto un significativo percorso: mi è sembrato il momento di "girare pagina" e di affrontarne un altro con nuovi stimoli e nuovi obiettivi, anche personali. Le Associazioni non devono aver paura di rinnovarsi, e questo cam-

biamento sarà sicuramente motivo di crescita».

Qual è stata l'iniziativa che ti ha dato più soddisfazione?

«Sicuramente "Teatro insieme",



il progetto annuale di approfondimento del mondo teatrale proposto per la prima volta nel 2002. Dopo una prima fase di partenza e di conoscenza reciproca, sentimmo l'esigenza di trovare dei momenti di confronto. I corsi di teatro erano già numerosi, così abbiamo deciso di raccogliere le istanze di approfondimento e di crescita creando nel contempo un'occasione di aggregazione e di identificazione nella F.I.T.A. La prima edizione, dal titolo "Dalla parola al gesto" che ebbe Eugenio Allegri e Luigi Lunari come ospiti è stata sicuramente un'esperienza inedita e indimenticabile».

Quale iniziativa ti sarebbe piaciuto realizzare o promuovere?

«Un progetto cui tengo molto, attuato purtroppo solo in parte, è

quello di produrre uno spettacolo teatrale mettendo insieme le qualità delle diverse compagnie della F.I.T.A. Alcuni anni fa, con la regia di Andrea Chiappori e Carla Manzon, abbiamo realizzato "I colori della Provincia": i gruppi del territorio hanno recitato alcuni brani dei loro lavori, "cuciti" insieme da un filo conduttore. Credo che sarebbe interessante fondere in un unico spettacolo le esperienze delle realtà provinciali, per realizzare un'opera in cui tutti i componenti della F.I.T.A. si possano identificare. La collaborazione degli operatori teatrali non amatoriali di Pordenone potrebbe in questo senso essere determinante e chissà che in un futuro non troppo remoto questo progetto possa essere realizzato».

Personalmente, oltre ad essere legato da un'amicizia lunga oltre 25 anni, devo ringraziare Giulio per la fiducia che ci ha sempre manifestato e per l'impegno profuso per la nascita e lo sviluppo di questa straordinaria realtà culturale della provincia di Pordenone. ■

Daniele Rampogna

Giulio Raffin in "L'ultimo nastro di Krapp"



Tra settembre e ottobre i festeggiamenti per l'anniversario del sodalizio cittadino

SPETTACOLI, MOSTRA FOTOGRAFICA, VISITE GUIDATE CON GLI ATTORI, LETTURE SCENICHE E UNA PUBBLICAZIONE

Dal 25 settembre all'11 ottobre 2009 il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco sarà il protagonista di una serie di manifestazioni, programmate per festeggiare i 35 anni di attività del sodalizio, confermando ancora una volta il ruolo di attori della vita culturale cittadina.

Venerdì 25 settembre i festeggiamenti saranno inaugurati da una speciale replica dell'ultima produzione della compagnia: "Un cesso in fondo all'ort", pièce in due tempi di Luciano Rocco, per la regia di Lorenzo Mucci, al Teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Pordenone.

Dal 26 settembre all'11 ottobre, a Palazzo Gregoris, sede della Società

Da 35 anni il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco sempre alla ribalta

Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione, in Corso Vittorio Emanuele, sarà aperta la mostra dal titolo: "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco: da 35 anni... alla ribalta". L'allestimento consentirà attraverso una mostra di fotografie e "memorabilia" sulla compagnia, di ripercorrerne l'avventura anche attraverso curiosità e aneddoti raccontati dalla viva voce dei protagonisti.

Oltre all'utilizzo di mezzi multimediali, che consentiranno la visione di storiche registrazioni delle commedie che hanno fatto il successo del sodalizio, sono previste speciali visite alla mostra guidate da alcuni degli

attori che in questi lunghi anni sono stati i protagonisti più emblematici della storia del Gruppo e saranno riproposte dal vivo brevi letture sceniche tratte dagli spettacoli "S-Ciapadure" ed "El Conte de le Piere".

Per ricordare e impreciosire l'avvenimento, sarà pubblicato un volumetto commemorativo, curato da Lorenzo Mucci, che proporrà, fra l'altro, una "riflessione critica" sull'opera di Luciano Rocco e sul suo rapporto con il Gruppo Teatro Pordenone. ■

Francesco Bressan

Il gruppo dei fondatori: il secondo da sinistra è Luciano Rocco





DAL 1974 IN PRIMA LINEA NELLA VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA LOCALE

Oltre 30 allestimenti, ben 8 rassegne di teatro dialettale, innumerevoli partecipazioni alla vita culturale cittadina e della Provincia e, non ultimo, il tradizionale "Processo e rogo della Vecia de mexa Quaresima". Sono questi alcuni dei numeri che qualificano i 35 anni di storia del Gruppo Teatro Pordenone.

La Compagnia Teatrale nasce, infatti, nel 1974 per iniziativa di un gruppo di appassionati, raccolti dall'allora presidente della Propordenone Alvaro Cardin, intorno alla figura di Luciano Rocco, commediografo e scrittore pordenonese che ne ha retto le sorti fino alla sua scomparsa, nel 1996. Dal 1998 l'associazione lo ricorda

ufficialmente, diventando "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco".

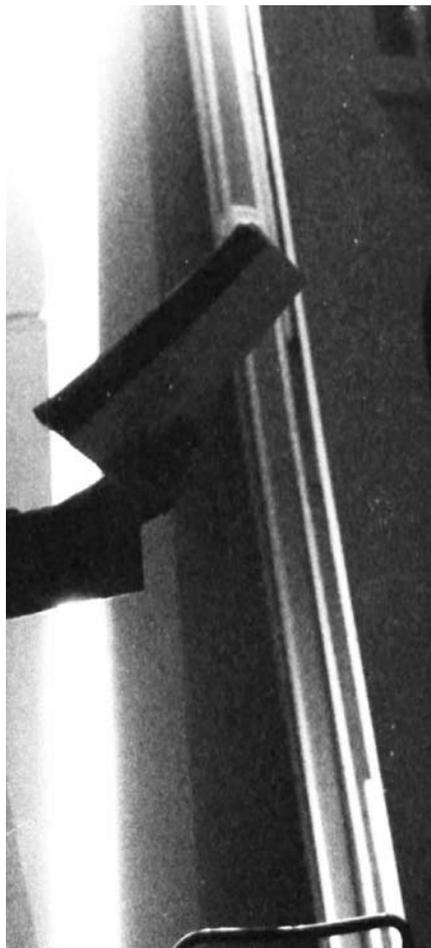
Dalla prima sede, una soffitta in Contrada Maggiore, la compagnia ha spiccato timidamente il volo e, malgrado le inevitabili difficoltà per



reperire uno spazio adeguato alle sue esigenze operative, ha saputo da subito imporsi, sia nella preparazione, che nelle scelte artistiche. In breve, è riuscita a conseguire rilevanti riconoscimenti, dapprima in ambito provinciale, vincendo per due anni la Rassegna di compagnie amatoriali di Cordenons e, successivamente, in tutto il Triveneto. Infine, il Gruppo ha raggiunto le finali della "Maschera d'oro" di Vicenza e due attori hanno conquistato alcuni

premi nel Festival Teatrale del Castello di Gorizia.

Gli inizi non furono sicuramente facili, tanto da far dichiarare a Luciano Rocco, nel discorso ufficiale del 1984 per il decennale della Compagnia, che «il Gruppo Teatro Pordenone ha dovuto cominciare dall'ABC, unico esempio, nella nostra città, di attività teatrale amatoriale, se si esclude un timido accenno praticato in un recente passato da Ettore Busetto. Priva di supporti di cultura teatrale, salvo un breve periodo alla metà del '700, priva di una storia letteraria, Pordenone non ha mai voluto e potuto vivere la cultura teatrale, perché indirizzata al lavoro all'operosità e allo sviluppo economico... Poche associazioni culturali avrebbero resistito e sarebbero sopravvissute in un'ambientazione come quella pordenonese. Qualche volta, lo confesso, ho desiderato essere triestino o udinese o veneziano... Oggi mi accorgo che questa situazione, di fatto, ha ingigantito i valori e i meriti del Gruppo Teatro Pordenone.»



Anche se ormai da tempo non è più l'unica espressione del teatro amatoriale provinciale, la Compagnia ha saputo in questi lunghi anni di lavoro, conquistarsi un posto di tutto rispetto nel vivace panorama artistico-culturale cittadino, grazie pure alla mutata sensibilità delle istituzioni nei confronti delle realtà impegnate nella valorizzazione delle radici culturali del nostro territorio. Dal primordiale e balbettante inizio nella romantica soffitta di Contrada Maggiore al massimo teatro

cittadino, dal teatrino di Montaner, sperduto tra i boschi del Cansiglio all'esperienza esaltante e indimenticabile del Goldoni di Venezia, passando per l'avventura Svizzera del 1993, è stato un crescendo di esperienze attraverso le quali il Gruppo ha saputo mantenere viva la peculiarità nel proporsi al suo pubblico con generi teatrali sempre diversi: da Molière e Goldoni al teatro cosiddetto "minore" di Rocca, Palmieri e Pilotto; dal vaudeville di Labiche al teatro americano di Williams e Simon; dalla farsa di

Kotzebue a Cèchov, fino ad Achille Campanile e Brandon Thomas con "La zia di Carlo".

Oggi la Compagnia, che può contare su una cinquantina di associati di cui 25 "operativi" fra attori e tecnici, collabora spesso con le altre realtà culturali del territorio, curando con F.I.T.A., A.T.F. e Istituzioni locali, l'organizzazione della Rassegna Regionale di Teatro Popolare.

E l'avventura iniziata 35 anni fa



continua. Un'avventura splendida e, come tutte le avventure, piena d'incertezze, ma affascinante come la domanda che si pone sempre il teatrante al termine dell'ultima serata della stagione: cosa facciamo il prossimo anno? ■

"UN CESSO IN FONDO ALL'ORT"

FINALISTA AL PREMIO "LA GUGLIA D'ORO"

Merita un inciso a parte la messinscena dei lavori di Luciano Rocco, le cui commedie hanno sempre trovato nella Compagnia un'interpretazione particolarmente felice per la profonda corrispondenza d'intenzione tra gli attori e l'autore. Memorabili le realizzazioni di "El ponte de la Silvia", "La corsa del sediol", "Quatro raga a briscola", che nella versione originale (in pordenonese) ha sfiorato le cento repliche, "Bale de carta" e dell'originale spettacolo, in forma di lettura scenica, "S-Ciapadure".

Tra le produzioni più recenti, da segnalare la lettura scenica a impatto territoriale "El

conte de le piero", dedicata alla vicenda umana e artistica di Giuseppe di Ragogna Conte di Torre. Nel solco di questa tradizione si colloca anche il nuovo spettacolo, "Un cesso in fondo all'ort", per la regia di Lorenzo Mucci, il quale già si era distinto per la direzione della pièce "Robe de l'altro mondo", realizzata nel dicembre 2006 per il decennale della scomparsa del commediografo pordenonese.

"Un cesso in fondo all'ort" figura tra i 6 finalisti (oltre 40 iscritti) al Festival nazionale del teatro dialettale "La Guglia D'Oro". Per il gran finale, ad Agugliano (Ancona), si dovrà attendere la fine di luglio.

Sono in corso le prove del prossimo spettacolo, nella sede dell'Associazione, nella scuola elementare IV Novembre

Tre anni da "G e divertimento v

Sorto a seguito di una recita di fine anno scolastico messa in scena dagli allievi della ex classe IV A della Scuola elementare IV Novembre di Pordenone, e grazie all'esperienza e al ruolo fondamentale della nota attrice pordenonese Carla Manzon, il gruppo de "I Geniattori" ha iniziato la sua performance tre anni orsono, con il primo spettacolo "La Scuola degli Eroi", scritto da Sergio Saracchini. I componenti del gruppo si trovavano a indossare i panni degli eroi dei cartoons

la messa in scena di "La Famiglia De Mortacci", scritta sempre da Saracchini, con la regia di Carla Manzon. Lo spettacolo, andato in scena per la prima volta nel teatro Concordia di Pordenone, è stato replicato nel Teatro Borgomeduna. La "prima" fu in occasione del Carnevale 2007. Ebbe un successo tale che registrò il tutto esaurito.

L'associazione "I Geniattori" ha l'intento di richiamare l'attenzione di altri papà e mamme, invitandoli a unirsi a loro, al fine di allestire semplici ma simpatici spettacoli dedicati ai ragazzi delle scuole, conciliando il divertimento con



e dello sport, facendo rivivere Pikachu, Asterix, l'Uomo Ragno, Superman, Harry Potter, Totti, Winx, Zorro, Barbie e tanti altri, in una fantastica e incredibile "giornata scolastica", con tanto di verifiche scritte e orali, dialoghi e battute esilaranti.

Il successo fu unico al punto che tutti i componenti della spassosa compagnia decisero di continuare questa emozionante esperienza. Ed ecco aggiungersi un altro capitolo importante del gruppo, con l'allestimento e



Geniattori”, quando didattica anno a braccetto

l'aspetto didattico, visto il forte legame del Gruppo con le stesse scuole (in particolare con quella Elementare IV Novembre) e con l'Assessorato Cultura e Istruzione. Un desiderio realizzato dal gruppo è stato quello di costituirsi in associazione, per creare insieme ulteriori spettacoli, sempre in stretta collaborazione con vertici e corpo docente delle istituzioni scolastiche. Si riesce così a incentivare la diffusione della recitazione amatoriale

su rappresentazioni di testi di pura fantasia e creatività e, nello stesso tempo, si costituisce un luogo di aggregazione, dove genitori e appassionati alla recitazione amatoriale possano agevolmente trovare la collaborazione e supporto di altri genitori, per un accrescimento interiore di valori propri e altrui.

Attualmente, "I Geniattori" si trovano, per le prove, nella stessa scuola che li ha visti nascere. Grazie all'Assessorato all'Istruzione e Cultura del Comune di Pordenone, hanno ottenuto la propria sede legale dove discutere futuri progetti e gestire in armonia e amicizia gli scopi della associazione.

Ma chi sono i genitori che dedicano il loro tempo alla Associazione, ritagliandosi alcune ore alla settimana tra pressanti impegni di lavoro e famigliari, per trovarsi e provare nuovi ruoli e personaggi? Sono tutti lavoratori con professioni e impegni differenti l'uno dall'altro, accomunati dal forte legame di amicizia che li spinge alla realizzazione, con i loro testi e spettacoli, di un prodotto dedicato ai ragazzi, basato sul divertimento e il coinvolgimento del pubblico, con l'immane morale. Oltre al già citato geniattore e autore dei testi, Sergio Saracchini soprannominato "il capitano" (visti i panni indossati del Totti nazionale nello spettacolo "La Scuola degli Eroi"), troviamo Roberto Coppola, Paola Vedova, Carla Colombera, Federico Franchi, Piero Spezzacatene, Sara Longobardo, Nadia Negri, Giuliana Battistuzzi, Franca Federico, Lara Maluta, Anna Dazzan, Katia Brunello, Antonietta Turrin, Anna De Seta, Roberto Zuardi e naturalmente la "coach" Carla Manzon. ■



V RASSEGNA REGIONALE "TEATRO A TEMA"

dalla fine di settembre ai primi di ottobre

Si apre la sfida per il miglior spettacolo, istantanea della nostra società

Protagoniste le compagnie teatrali amatoriali non dialettali del Friuli Venezia Giulia e delle comunità italiane dell'Istria

“Sopra le righe, dentro le regole” è il titolo della V edizione della Rassegna regionale “Teatro a tema” che si terrà il 25, 26, 27 settembre e 2, 3 e 4 ottobre, nella sala teatrale Silvio Pellico di Via Ananian, a Trieste (ingresso gratuito). Promotrice dell’iniziativa è l’Associazione “Teatro Incontro”, in collaborazione con il Comitato Regionale F.I.T.A.

“Teatro Incontro”, che con i suoi 33 anni di attività è la più antica compagnia di teatro amatoriale del capoluogo giuliano, ha organizzato anche per quest’anno l’attesa iniziativa, sorta inizialmente per favorire una partecipazione organizzata di compagnie amatoriali della regione, che recitano in lingua italiana, con la conseguente ricerca di testi rispondenti tutti a un unico filo conduttore. A partire dall’edizione scorsa, la Rassegna è aperta anche alle compagnie di teatro amatoriale della comunità italiana dell’Istria.

La Rassegna, sorta nel 2005, è un vero e proprio festival articolato in sei serate con premiazione finale del miglior spettacolo, miglior allestimento scenico, migliore attore e migliore attrice. L’unico vincolo richiesto è che lo spettacolo proposto sia attinente al tema scelto annualmente dalla Commissione Organizzatrice. Per il 2005 il tema è stato “Relazioni famigliari”, quello per il 2006 “Colpevoli o Innocenti?”, per il 2007 “A che gioco giochiamo?” e per il 2008 “Segreti e Bugie”.■



Un appuntamento immancabile
per il pubblico maniaghese

inscena

Musica dal vivo e un copione frizzante per uno spettacolo tutto dedicato ai più piccoli

Ogni anno il 6 gennaio al Teatro Verdi di Maniago si svolge una manifestazione che per la comunità è diventata una tradizione alla quale non si può mancare. E' la giornata dedicata ai bambini, durante la quale l' "Associazione Teatro Maniago" presenta ai suoi beniamini il frutto del lavoro, dei laboratori, dell'attività che il gruppo compie durante l'anno.

Sul palcoscenico del Verdi, davanti ad un pubblico che ha riempito tutte le poltrone a disposizione, l'Associazione Teatro Maniago quest'anno ha presentato il suo ultimo spettacolo: "Chi ha rapito il lupo cattivo?".

Frutto della collaborazione con l'attrice pordenonese Carla Manzon, lo spettacolo impegna numerose persone, soprattutto giovani.

La fluidità del racconto, i fantasiosi costumi, la scenografia semplice ma accattivante, la musica dal vivo del giovanissimo pianista Roberto Brandolizio hanno coinvolto e appassionato il pubblico presente che ha dimostrato il suo apprezzamento con numerosi applausi a scena aperta. ■



"CHI HA RAPITO IL LUPO CATTIVO?"

COMMEDIA BRILLANTE
PER BAMBINI IN ATTO UNICO
DI MAURO CATTIVELLI
E PAOLO QUATTROCCHI

"Forse voi non lo sapete, ma esiste un regno delle favole, e ogni volta che sulla Terra viene raccontata una favola, in questo regno arriva una "chiamata" urgente e Cappuccetto Rosso e gli altri personaggi devono correre in scena a recitare il proprio ruolo. Purtroppo, a causa della televisione, si raccontano sempre meno favole e così anche i personaggi delle favole dimenticano le battute, arrivano tardi, non vogliono recitare con determinati personaggi ... e se in più ci mettiamo mamme che improvvisano strane e nuove storie, figuratevi la confusione! Ma non è finita.

In quel regno arrivano pure due extraterrestri che hanno l'ordine di rapire i personaggi delle favole per portarli sul loro mondo, a recitare le loro fiabe. Cominciano dal Lupo Cattivo e così la favola si blocca..."



L'allestimento di uno spettacolo teatrale diventa occasione per trovare nuovi amici



Quando in scena vanno i bambini

Giorgio, Andrea, Alex, Thomas sono ragazzini vivaci e pieni di voglia di giocare. Gianluca, il più piccolo, solo sei anni, è accompagnato da Francesco, il fratello più grande. Sono gli aspiranti attori che si sono presentati al cast di Tajedo, in vista di un possibile spettacolo teatrale da allestire per il Natale.

Nessuno di loro aveva mai calcato le scene. Per tutti il teatro era consistito, fino a quel momento, dalle recite portate in scena nelle scuole materne ed elementari. Hanno partecipato al cast di Tajedo anche delle graziose bambine e alcune ragazzine poco più grandi, che hanno preso subito la cosa molto sul serio.

Si trattava di imparare a recitare, ballare, cantare, perché lo spettacolo scelto consisteva in una sorta di musical, nel quale si intrecciavano storie di popoli del deserto, mercanti, abitanti di Betlemme, dominatori romani, servi, profeti e altro ancora.

La necessità principale consisteva nel poter disporre di una trentina di attori. Ciò è stato possibile grazie all'inserimento di un altro gruppo di bambini e ragazzi di Chions, anch'essi alle prime armi.

La fatica maggiore è stata quella di "tenerli fermi" e coinvolgerli in un lavoro di allestimento teatrale abbastanza impegnativo, anche perché le prove si svolgevano in due distinte sedi: a Chions, nell'oratorio e a Tajedo, in una piccola saletta. Una volta assegnate le parti, ciascuno doveva

imparare a interpretare il proprio personaggio, per il quale sono state fornite spiegazioni precise anche sotto il profilo storico. Ai bambini quelle storie sono piaciute subito.

Ma quando si è trattato di provare le parti, sono sorte le maggiori difficoltà: le posture; lo stare fermi; il parlare con ritmo, ma scandendo bene le parole; la posizionatura sul palco; lo scambio di posto. Tutto è stato insegnato con semplicità e rigore. E' servita anche una certa dose di severità da parte del regista, che ha provocato qualche lacrimuccia.

La parte più semplice invece è stata la memorizzazione dei testi. Giorgio, per esempio, doveva impersonare l'aiutante di Erode, posto a capo di un gruppo di soldati romani. Doveva essere autoritario, ma lui che caratterialmente non è un ragazzino così deciso, non riusciva a dare la giusta impronta al suo personaggio. Dopo, quasi per caso, ha dato un'intonazione tale alla voce da riuscire a dimostrare che ce la poteva fare. E così è stato. Si è impegnato al massimo e il risultato è stato magnifico. È solo un piccolo esempio, perché tutti si sono messi in gioco con entusiasmo e un po' di ingenua incoscienza tipica dei piccoli.

Tutto per loro era nuovo: le scene, i costumi, l'oggettistica, gli effetti sonori e quelli speciali, l'illuminazione, ma anche la tensione che precede l'esordio in scena.

Insomma, è stata per tutti una grande e bella esperienza, che ha sortito l'effetto di fargli conoscere e amare il teatro. ■

Rosella Liut

Permesso Siae: dubbi e competenze

Nel corso della conferenza tenutasi lo scorso marzo, nella sede F.I.T.A. provinciale, alla quale hanno preso parte Giuseppe Torrisi e Marilena Del Zotto, rispettivamente mandatarî Siae di Udine e Pordenone, sono emersi molti interrogativi sulle modalità di rilascio dei nulla-osta per le rappresentazioni pubbliche. I dubbi maggiori riguardavano l'ufficio SIAE di competenza, la tempistica e la modulistica necessaria.

L'iter da intraprendere è differente, a seconda delle categorie interessate: Compagnie professionali e Gruppi amatoriali. Approfondiamo la seconda casistica, che è quella di nostro stretto interesse.

I Gruppi amatoriali devono richiedere il "Permesso Spettacoli e Trattenimenti" (modello 116) all'Ufficio SIAE competente per territorio, precisando tutti gli elementi necessari all'individuazione del testo teatrale (titolo, autore, traduttore in lingua italiana).

L'ufficio SIAE, se sussistono tutte le condizioni, rilascia l'autorizzazione, specificando il compenso per ogni spettacolo. Nel caso di un repertorio per cui è necessario inviare una richiesta formale agli uffici della Direzione generale, la SIAE fornisce una prima risposta interlocutoria.

Una cosa deve essere chiara. Per noi amatoriali, l'ufficio territoriale è l'unico ente diretto competente al rilascio del permesso, se l'opera in questione lo prevede. Naturalmente, non si può andare all'ufficio SIAE il giorno prima della rappresentazione: potrebbero insorgere com-

plicazioni non facilmente risolvibili in tempi brevi. La compagnia dovrebbe preoccuparsi di chiedere l'autorizzazione prima di iniziare le prove di allestimento, in quanto l'opera scelta potrebbe essere gravata da vincoli imposti dall'autore: quest'ultimo potrebbe aver inserito particolari condizioni per la rappresentazione dell'opera stessa.

Maggiori complicazioni potrebbero sorgere con i concessionari di autori stranieri, qualora si volesse rappresentare la commedia così come è scritta e depositata.

Nella nostra regione, dove le commedie in dialetto o in friulano la fanno da padrone, è invalsa l'abitudine di tradurre e adattare testi originariamente scritti in lingua italiana e non. Questa trasformazione del testo non può essere autorizzata dalla SIAE, in quanto non è di sua competenza. Soltanto l'autore, l'erede o il concessionario possono autorizzare tale variazione, ma non è sempre facile rintracciarli.

L'ideale sarebbe, infatti, non copiare o tradurre dei testi teatrali, bensì produrne di nuovi o farsi rilasciare dall'autore l'autorizzazione per poter portare in scena l'opera. Se l'autore invece non l'ha depositata alla SIAE, non vi sono neppure diritti da pagare ed è sufficiente richiedere il Permesso spettacoli ai soli fini fiscali.

Aldo Presot

L' Auditorium Concordia, il tempio più grande della cultura amatoriale del Friuli Venezia Giulia

La F.I.T.A. Provinciale di Pordenone organizza direttamente o in collaborazione con enti o altre associazioni, diverse rassegne teatrali, diffuse nel territorio della provincia. Il luogo però più significativo e importante è l'Auditorium Concordia, dove si svolge la decennale Rassegna Regionale di Teatro Popolare, sostenuta da Comune e Provincia di Pordenone.

Il "Concordia" è la più grande sala fra quelle in cui opera il teatro amatoriale in Friuli Venezia Giulia ed è di proprietà dell'Amministrazione provinciale. Non è usuale che una Provincia gestisca un teatro. Solitamente questi spazi appartengono a privati (enti religiosi o società) o più frequentemente a Comuni.

Nel primo numero della nostra

rivista ci è sembrato doveroso inaugurare questa rubrica con il "Concordia": se la F.I.T.A. provinciale è diventata quello che è oggi, lo si deve anche al fatto di aver colto l'opportunità di gestire, in quel sito, la Rassegna Regionale di Teatro Popolare.

Intorno al 1988 la Provincia di Pordenone incominciò a costruire la sede dell'Istituto Tecnico per Geometri, intitolato alla memoria del Presidente della Repubblica "Sandro Pertini", che fino a quel momento era ospitato in vari edifici della città. Individuata l'area idonea, in via Interna, vicino all'Istituto Tecnico industriale, confinante sul retro con il liceo e non lontano dall'Istituto per ragionieri, l'Ufficio tecnico della Provincia si assunse l'onere della progettazione, affidandola all'ingegner Antonio Perissinotto e al suo

staff. Furono concepite tutte le aule e gli spazi tecnici necessari, le aule speciali e l'auditorium scolastico.

Tomaso Boer, allora assessore comunale ai Lavori pubblici della Provincia, ricorda che in sede di progettazione la Giunta diede indicazione al tecnico di creare una struttura che non fosse a uso esclusivo dell'Istituto per geometri. Così facendo, vista la sua posizione centrale, poteva essere utilizzato da tutte le scuole superiori del circondario, che disponevano soltanto di un'aula magna, inadeguata a ospitare le assemblee generali degli studenti e per le altre necessità scolastiche.

Il progettista quindi costituì, sul fondo del lotto disponibile, il corpo principale della scuola, collocandolo a ridosso del liceo e dell'Auditorium Concordia, dotandolo di un'entra »



indipendente, in una posizione più vicina alla strada e di un ampio parcheggio.

In quegli anni a Pordenone la stagione teatrale veniva organizzata dall'Associazione provinciale per la Prosa e si svolgeva al Teatro Verdi, in centro città. La vetustà dell'edificio, unita all'entrata in vigore di nuove normative sulla sicurezza di spettatorie operatori degli spettacoli, incominciava a mettere in difficoltà l'organizzazione, soprattutto in occasione degli eventi di maggior rilevanza. Il presidente dell'Assoprosas di allora, Isidoro Martin, saputo delle intenzioni della Provincia, perorò la causa, affinché in corso d'opera il progetto dell'Auditorium venisse modificato, introducendo la costruzione di un palco idoneo all'uso teatrale e mantenendo la notevole capienza prevista.

Dopo approfondite valutazioni, gli amministratori provinciali approvarono una variante al progetto del costo di 500 milioni di lire, parzialmente sostenuta dal contributo della Regione. Si aggiunse un grande palco attrezzato, al di sotto del quale trovavano spazio alcune stanze da adibire a magazzini e camerini per gli attori, servizi e accessi per il pubblico. Tra la platea e il palco venne individuata una grande buca per l'orchestra. Questa, che in gergo teatrale si



definisce "golfo mistico", come ricorda Tomaso Boer, all'epoca sollevò l'ilarità e i commenti ironici degli amministratori che, ben conoscendo la formazione cattolica dell'assessore, pensavano quasi si volesse costruire una specie di tempio.

Fin da subito il "Concordia" diventò davvero il tempio delle più importanti manifestazioni artistiche del Friuli Occidentale, anche se la variante al progetto originario determinò un ritardo nell'ultimazione dei lavori di quasi 2 anni.

Ora il "golfo mistico" è stato

ricoperto da un tavolato che amplia l'avanscena, offrendo un prezioso spazio al di qua del sipario, dove si possono accogliere presentazioni, intrattenimenti, intermezzi.

Dopo una decina d'anni di intenso utilizzo, l'Auditorium venne affidato all'architetto Paolo Coretti di Udine che, con i suoi collaboratori, attuò una manutenzione straordinaria e una ristrutturazione tecnica al fine di migliorarne l'apparato tecnico, l'acustica, la diffusione sonora e l'arredo. ■

Aldo Presot

Estate Teatro

PORDENONE

"FRESCO TEATRO D'AGOSTO"
teatro popolare al parco in lingua e dialetto

MARTEDÌ 04 AGOSTO 2009 ORE 21.00
Compagnia Teatrale **"GRUPPO TEATRO CHIOGGIA"**
di Chioggia (VE)
"El peoccioso de schèi" di Gianni Zenna Regia Mimmo Puleo

MARTEDÌ 11 AGOSTO 2009 ORE 21.00
Compagnia Teatrale **"GLI INSTABILI"**
di Cison del Grappa (VI)
"Ventesimo secolo" di Beraldin e Cecon - Regia "Gli instabili"

MARTEDÌ 18 AGOSTO 2009 ORE 21.00
Compagnia Teatrale **"TEATRO DEI PAZZI"**
di San Donà di Piave (VE)
"La vedova scaltra" di Carlo Goldoni - Regia Giovanni Giusto

MARTEDÌ 25 AGOSTO 2009 ORE 21.00
"COMPAGNIA VITTORIESE DEL TEATRO VENETO"
di Vittorio Veneto (TV)
"Quando al paese mesogiorno sona"
di Eugenio Ferdinando Palmeri - Regia Dario Canzian

PORDENONE - PARCO DI SAN VALENTINO - INGRESSO GRATUITO
IN CASO DI MALTEMPO LE RAPPRESENTAZIONI SI TERRANNO PRESSO
L'AUDITORIUM CONCORDIA DI PORDENONE.

SAN QUIRINO

Rassegna teatrale **"TEATRO IN VILLA"**

VENERDÌ 28 AGOSTO 2009 ORE 21.00
VILLA CATTANEO DI SAN QUIRINO
Compagnia Teatrale **"PUNTO E...A CAPO"** di PN
"Amleto in salsa piccante" di Aldo Nicolaj
Regia Mirko Artuso

VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2009 ORE 21.00
VILLA CATTANEO DI SAN QUIRINO
Compagnia Teatrale **"CIBÌO"** di Chions
"Don Camillo" di G. Guareschi
Regia di Aldo Presot

CORDOVADO

Comune di Cordovado **"TEATRO ALL'APERTO"**

SABATO 27 GIUGNO 2009 ORE 21.00
Compagnia **"IL GABBIANO"** di TRIESTE
"Cicole ciacole rayban e fritole"
di Osvaldo Mariutto - Regia O. Mariutto

SABATO 04 LUGLIO 2009 ORE 21.00
Compagnia **"LA LANTERNA"** di Guarato (VE)
"La vedova bianca" di L. Pellegrin - Regia L. Pellegrin

VENERDÌ 17 LUGLIO 2009 ORE 21.00
Compagnia **"GRUPPO TEATRO PORDENONE"**
"Un cesso in fondo all'ort" di L. Rocco, regia L. Mucci

ROVEREDO IN PIANO

Il edizione Rassegna teatrale
"UNA SERA A TEATRO"

VENERDÌ 3 LUGLIO 2009 ORE 21.00
PARCO EX SCUOLA
Compagnia **"G.T.P. LUCIANO ROCCO"**
di Pordenone
"Un cesso in fondo all'ort"
di Luciano Rocco
Regia Lorenzo Mucci

VENERDÌ 10 LUGLIO 2009 ORE 21.00
PARCO EX SCUOLA
Compagnia Teatrale
"AMICI DEL TEATRO DI PESCINCANNA"
di Pordenone
"El congresso dei nonzoli"
di Edoardo Paoletti
Regia di Luigi Sergio Marcuzzi

VENERDÌ 17 LUGLIO 2009 ORE 21.00
PARCO EX SCUOLA
Compagnia Teatrale
"I COMMIANTI PER SCHERZO"
di San Cassiano di Brugnera (PN)
"Un grazioso via vai"
di Marco Tassara
Regia di Carla Manzoni

VENERDÌ 24 LUGLIO 2009 ORE 21.00
PARCO EX SCUOLA
Compagnia Teatrale **"ETA BETA TEATRO"**
di Pordenone
"Money"
di Fabio Comana
Regia di Fabio Comana

VENERDÌ 31 LUGLIO 2009 ORE 21.00
PARCO EX SCUOLA
Compagnia Teatrale
"PICCOLO TEATRO CITTÀ DI SACILE"
di Sacile
"Le sorprese del divorzio"
di A. Bison e A. Mars
Regia Flavio Rover

UN CESSO IN FONDO ALL'ORT
Commedia in dialetto pordenonese di **Luciano Rocco**

Nei modi svagati della farsa brillante questa pièce di Luciano Rocco, messa in scena per la prima volta dal Gruppo Teatro Pordenone, si pone in sintonia con sostanziali mutamenti antropologici intervenuti nel territorio del pordenonese, come in molta parte del resto d'Italia, negli anni del boom economico. Il gabinetto della casa di campagna del vecchio Cencio, il "cesso", simbolo della provocatoria e ingombrante inadeguatezza ai tempi nuovi del progresso (nel suo intreccio vincente, ma qui già smitizzato, di affarismo e innovazione tecnologica), diviene così il ricettacolo dei valori della civiltà contadina e dei "senza storia", che si oppongono come cultura della resistenza e della memoria allo stravolgimento e disorientamento in atto nei costumi. Ma il "cesso", in questa "favola morale", è anche il magico catalizzatore dell'amore ultraterreno e dell'eros pagano, che fa tutt'uno col mistero delle magiche notti estive di luna in cui, abbiamo immaginato, anche la nipotina Stella si soffermi a contemplare e rivivere l'incanto della propria infanzia.

EL CONGRESSO DEI NONZOLI
Commedia comica in dialetto veneto in tre atti di **Edoardo Paoletti**

La vicenda si svolge a Venezia nel periodo di Carnevale. Gaudenzio, primo nonzolo di San Bartolomeo, vuol far sposare la figlia Mercedes con un giovane vicino di casa, Marcheto, un po' sciocco e balzubiente, ma erede di una discreta fortuna. La ragazza, però, ama il pittore Luciano. Disperata ma non rassegnata, Mercedes ricorre alla sua madrina che risponde all'invito e corre a Venezia per sistemare le cose. Intanto Gaudenzio con altri due colleghi nonzoli, all'insaputa di Gregorio, altro nonzolo, sta organizzando il primo congresso dei nonzoli o almeno è ciò che i tre compari danno da intendere alle rispettive mogli. In realtà il congresso è solo un pretesto per partecipare alla festa di Carnevale. Il finale? Quello è tutto da scoprire.



UN GRAZIOSO VIA VAI
Commedia brillante in due atti
di Marco Tassara

Commedia che si rifà alle ottocentesche pochade di George Feydeau e George Courteline, è la storia di un impenitente latin lover specializzato (ossessionato, oserei dire) nel conquistare le hostess.

Roberto, (è il nome del protagonista), è di fatto un uomo che ha bisogno di avere la vita ordinata e condotta da altre persone. E' nullafacente, con le sue amanti si spaccia per scrittore, e con lo zio che lo mantiene, per bravo ragazzo, sposato e addirittura... con un presunto figlio in arrivo. In contemporanea conduce una relazione con tre hostess di diverse nazionalità: una francese, una inglese e l'ultima tedesca.

La sua è, come ben si può intuire, una vita alquanto spericolata, poiché si ritrova a condurre un'esistenza ricca di menzogne, sotterfugi e funambolismi sull'orlo del precipizio. Meno male che a lui pensa Cristina, sua segretaria, amica e factotum anche se sembra alquanto stufo di continuare a mettere ordine e riparare i guai di questo eterno adolescente.

In una serie di circostanze sempre più rocambolesche (che non vorrei svelare più di tanto per non togliere il piacere della sorpresa al pubblico) nell'appartamento di Roberto ne capiteranno veramente di tutti i colori, compresa la presenza di una casalinga assatanata sua vicina, spesso rinchiusa in vari luoghi della casa per nascondersela agli occhi del suo gelosissimo marito! Questa commedia è (come nei casi dei due commediografi francesi sopra citati) un vero e proprio meccanismo a orologeria per far ridere e divertire, con situazioni mozzafiato che si sviluppano a ritmo frenetico e parossistico.

Infine: riuscirà il nostro ragazzone a mettere finalmente la testa a posto?

A voi il piacere di scoprirlo!

Buon divertimento a tutti.



MONEY La Felicità non fa i soldi
Atto unico di Fabio Comana

Due passanti alla fermata dell'autobus, immersi nel traffico intenso ed anonimo di una città come tante, all'improvviso si riconoscono come due vecchi compagni di scuola, che non si vedevano da 30 anni.

Alla gioia dell'incontro si aggiunge l'amarezza del sintetico racconto delle loro vite, trascorse in parallelo per tanti anni ed arrivate alla medesima drammatica situazione: soli, disoccupati e senza prospettive per il futuro.

Ma uno dei due ha un impulso di generosità ed offre ospitalità all'altro, rimasto senza dimora.

Da questo semplice e banale presupposto prende il via uno spettacolo ricco di momenti esilaranti ma non privo di poesia. Nella comica rappresentazione dei goffi tentativi che i due amici faranno per trovare un pò di soldi e dare una svolta alle loro vite sfortunate riconosceranno la fatica spesso inutile di cercare un lavoro, l'illusione di facili guadagni alimentati ogni giorno dalla televisione, il sogno di realizzare se stessi con il successo e la popolarità.

Parlando di soldi, sognando di fare i soldi, pensando a come fare i soldi il tempo trascorre nel piacere di stare insieme, con leggerezza e quel tanto di follia tipica dei clown: sicuramente non diventeranno ricchi ma non smetteranno mai di cercare un modo per essere felici.



LE SORPRESE DEL DIVORZIO
Commedia in italiano e dia-
letto veneziano di Alexandre
Bison e Antony Mars

Enrico Duval, poeta di belle speranze, ma di scarso successo, vive continuamente assillato dall'onnipresente suocera, la signora Bonivard.

Nonostante il conforto della zia materna Marina Contarini, giunta da Venezia in suo aiuto, viene inesorabilmente trascinato all'exasperazione e divorzia infine da Diana, mogliettina un po' troppo svagata e succube della madre.

Due anni dopo Enrico si risposa con Gabriella, figlia di Alvise Dolfin, un simpatico vedovo veneziano in viaggio con la figlia a Parigi e si trasferisce con loro in una villa della terraferma veneziana.

Tutto va relativamente bene, ma ahimè, dopo un viaggio di cura, il suocero ritorna ringiovanito, e... risposato.

Con chi? Ma con Diana naturalmente! E così il povero Enrico si ritrova in casa l'ex moglie, ma soprattutto, la terribile Bonivard.

Basterà il ritorno di Champeaux, vecchio amico ed eterno innamorato di Diana, a liberare Enrico dall'ex suocera... o sarà proprio lei ad aiutarlo?

TEATRO E DINTORNI

a cura di Giulio Raffin

Quando siamo giovani il sangue ribolle, da vecchi ristagna. Però bisogna continuare ad amare quello che si è amato da giovani. Per questo il mio mestiere è meraviglioso, perché l'applauso è la vera paga. Non c'è soldo che tiene.

Paolo Poli

Gli attori della mia generazione li creavano apposta gli incidenti a teatro, per dare al pubblico la sensazione dell'imprevisto. È proprio questo imprevisto che eleva il teatro a forma d'arte sublime, singolare, unica.

Eduardo De Filippo

Dopo avere a lungo lavorato con filodrammatici (molti dei quali, pigliato il coraggio a due mani, abbandonato il posto stabile per gettarsi nell'avventura del mestiere di recitare), mi sento di dire che fra di loro ho incontrato più professionalità e decoro e dedizione che in acclamate compagnie.

Andrea Camilleri

La stragrande maggioranza degli attori muore di paura all'idea di affrontare un palcoscenico su cui nessuno al mondo riuscirebbe a impedirgli di salire.

Daniel Pennac

Credevo che l'anacoluto fosse una specie di nocciolina.

Groucho Marx

SCRIVETE, SCRIVETE, SCRIVETE

Dubbi, quesiti, osservazioni, punti di vista e tanto altro ancora.

"in scena" è aperto a tutti.

Volete collaborare? La nostra redazione vi aspetta:

www.fitapordenone.it

info@fitapordenone.it

Siamo a Pordenone,

in viale Trento, 3

Telefono 346-1705638

Il "Mercatino Teatrale"

Questo box è una rubrica sperimentale.

Dal prossimo numero vorremmo dedicare uno spazio adeguato agli annunci gratuiti per la compravendita di materiale nuovo o usato che abbia stretta ineranza al mondo del teatro. Ci siamo ispirati al Mercatino teatrale di San Porfirio (Santo protettore di attori e saltimbanchi), ospitato nel foyer del Teatro della Tosse di Genova. Dal primo al 24 dicembre vengono messi in vendita pupazzi, marionette, disegni, dipinti, destinati o di ritorno dal palcoscenico (pezzi unici e alcuni firmati) e persino vecchie scene teatrali.

www.stilbagno.com
I PIÙ NAVIGATI IN BAGNO

7

StilbagnoCasa

Il vostro bagno nuovo in 7 giorni.



1989.2009
20°



Spettacolare!



StilbagnoCasa®
Arredoceramiche & più

Prata di Pn

Pordenone

StilbagnoCasa

Strada Provinciale Pordenone-Oderzo

Prata di Pordenone PN via Puja, 8/a

Tel. 0434 610400

info@stilbagno.com

Oderzo

Vieni a scoprire i vantaggi dell'OFFERTA ANNIVERSARIO

Prata di Pordenone - Tel. 0434 610400 - www.stilbagno.com



GRUPPO
ITAS
ASSICURAZIONI

AGENZIA di PORDENONE

Piazzetta del Donatore, 1 - Tel. 0434.522297 e-mail: agenzia.pordenone@gruppoitas.it

